

IL TACCUINO

di Mario Cervi



Rispettiamo Gheddafi senza troppa amicizia

Berlusconi ha voluto solennizzare con la sua presenza il 40° anniversario della rivoluzione libica, ma le critiche sono esagerate

Era opportuno che Silvio Berlusconi con la sua presenza a Tripoli e le Frece Tricolori con il loro volo contribuissero a solennizzare le celebrazioni per il quarantesimo anniversario della "rivoluzione" gheddafiana? Il governo ha confermato la decisione da tempo presa. L'opposizione, insieme con alcune voci di dissenso all'interno della maggioranza, ha criticato i gesti d'amicizia verso il colonnello libico quando forte era l'indignazione dell'Occidente per le accoglienze trionfali riservate in patria a un attentatore di Lockerbie liberato dalle autorità scozzesi. La Libia non è più nell'elenco degli "stati canaglia". Ma secondo l'opposizione non era il caso di gratificare un personaggio megalomane e arrogante come Gheddafi. Il "colonnello" aveva destato scalpore



Le Frece Tricolori sono state invitate alle celebrazioni libiche.

con le sue uniformi rutilanti durante una recente visita in Italia. E in precedenza aveva suscitato dubbi sulla sincerità della sua redenzione processando alcune povere infermiere bulgare accusate di aver infettato di Aids alcuni bambini.

Il personaggio è tutt'altro che simpatico. Allo stesso modo non lo è la parassitaria famiglia reale dell'Arabia Saudita e nemmeno Vladimir Putin. Ma a questi protagonisti della scena internazionale è usata molta benevolenza perché controllano immani riserve di petrolio e di gas. Come appunto Gheddafi. A questo punto si tratterebbe di scegliere tra la realpolitik e la moral politik: di decidere cioè se una democrazia come l'italiana debba ispirare la politica estera alla protezione di specifici interessi nazionali o alla difesa di alti ideali. Gli interessi italiani sono evidenti. La chiusura definitiva del lungo contenzioso post-coloniale con la Libia, la garanzia di forniture energetiche e di spazio

operativo per le nostre imprese, l'altalenante cooperazione di Tripoli nel contenere gli imbarchi per l'immigrazione clandestina. Gli ideali e i principi che Gheddafi contraddice sono altrettanto evidenti. La "democrazia popolare" della Libia è una cattiva parodia della democrazia.

Gli utopisti vorrebbero che i governi occidentali prendessero posizione in modo netto. Proprio l'atteggiamento dal quale il pragmatismo delle cancellerie rifugge.

I politici e i diplomatici preferiscono una via di mezzo che può sembrare ipocrita: schieriamoci per gli ideali, facendo i fatti nostri. Secondo me la polemica dovrebbe essere ridimensionata. Non si può pretendere che Berlusconi rompa con Gheddafi, faccia cioè, dopo essere approdato faticosamente a un accordo, ciò che la sinistra non fece mai quando era al governo, e quando il colonnello era una "canaglia" internazionale. Semmai qualcuno potrebbe addebitare a Berlusconi un eccessivo slancio amichevole, una voglia di pacca sulle spalle che è nel suo carattere. Ma che Gheddafi non merita. Per il resto, il sacro egoismo nazionale vince sempre. ●

IL PUNTO

▶ L'ATTENTATORE LIBERATO

A LOCKERBIE MORIRONO IN 270
Ha suscitato sorpresa e indignazione l'accoglienza da eroe riservata dalle autorità di Tripoli ad Abdelbaset al-Megrahi, il libico condannato per la strage di Lockerbie (270 morti per l'esplosione di un aereo) e rilasciato per ragioni umanitarie dalla Scozia in quanto malato terminale di cancro. «Un gesto profondamente avvilente», secondo il ministro degli Esteri della Gran Bretagna, David Milliband.

?

Libero Gianni Guido, omicida del Circeo. È troppo presto?

A 34 anni dal massacro del Circeo, in cui furono violentate due ragazze e una di loro, Rosaria Lopez, venne uccisa, è tornato in libertà uno degli autori del delitto. È giusto?



Risponde
NINO MARAZZITA
già avvocato
della parte civile

■ Guido a mio avviso ha ricevuto un trattamento poco adeguato non solo per la gravità del reato, ma anche per il comportamento da lui tenuto dopo quel terribile delitto. Dopo la condanna a 30 anni è stato infatti protagonista di

ben 2 evasioni dal carcere e non ha mai manifestato segnali di pentimento. Eppure la legge italiana gli ha riconosciuto diversi sconti e benefici: permessi premio, semilibertà e affidamento ai servizi sociali. Segnali di pentimento che vennero attribuiti a un altro protagonista di quel massacro, Angelo Izzo (il terzo componente, Andrea Ghira, non è mai stato arrestato), che in libertà vigilata ha poi ucciso 2 donne, meritandosi un secondo ergastolo. Il carcere può aver avuto una funzione rieducativa per Guido? Raramente ho visto migliorare chi è stato in prigione. Nel sistema giudiziario gli strumenti di riabilitazione dei detenuti sono assai poco efficaci.

Gianni Guido, 53 anni, per le strade di Roma dopo aver scontato la pena per il massacro del Circeo del 1975.

